

Ottobre Missionario

Il 22 ottobre, una colletta in parrocchia per le missioni: il comunicato della responsabile diocesana

«Ogni essere umano ha il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione». Queste forti parole di papa Francesco nella sua Esortazione Apostolica *La gioia del Vangelo* (n. 14-15) ci ricordano che la missione è affare di tutti, e non di pochi specialisti o organizzazioni dedicate. A causa del suo battesimo ogni credente è chiamato ad essere discepolo missionario. Come ogni anno, il mese di ottobre è posto interamente sotto il segno della missione, ed è per tutti e ciascuno l'occasione per riprendere consapevolezza di questo dovere missionario. Attraverso la preghiera e attraverso un gesto di solidarietà materiale, ciascuno di noi può diventare attore e attrice di questo movimento missionario che crea legami con altri credenti, qui e altrove, e manifesta così l'universalità della Chiesa. Sappiamo bene che oggi, ogni regione del mondo, anche quelle in cui la fede cristiana è vissuta e annunciata da secoli, ha bisogno di una nuova evangelizzazione. Proprio perché nessun popolo venga trascurato, la Chiesa cattolica, con la Giornata missionaria mondiale, chiede ai fedeli di approfondire la propria consapevolezza di fede e di fare la propria parte perché il Vangelo raggiunga ogni persona fino agli estremi confini della terra. Proprio per questo, le offerte che verranno raccolte in tutte le nostre parrocchie, domenica 22 ottobre 2023, saranno inviate tramite la Curia diocesana alle Pontificie Opere Missionarie per collaborare alla evangelizzazione e riportare l'attenzione sui bisogni materiali delle cosiddette Chiese di missione, in particolare quelle in situazioni difficili e di maggiore necessità. La nostra Diocesi, che si è sempre distinta per impegno e generosità, ancora una volta è chiamata a porre particolare attenzione e sensibilità alla celebrazione di questa giornata. San Miniato, 29 settembre 2023.

Suor Jeanne Sebuhuza
Ufficio Diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese

Una giornata mariana a Forcoli: «La nostra dimora il tuo Santuario»

Si è svolta in diocesi la Giornata regionale del Movimento di Schoenstatt



È una vera e propria campagna di evangelizzazione che trae origine e forza dal santuario di Schoenstatt, sulla riva del Reno, in Germania. Qui, nel 1914 padre Josef Kentenich insieme ad alcuni seminaristi gettò le basi per quella che sarebbe diventata la campagna della Madonna Pellegrina. Da alcuni anni questo movimento è fiorito anche nella nostra diocesi e lo scorso 30 settembre è stata Forcoli ad ospitare la Giornata Regionale che ha riunito i rappresentanti dei gruppi di famiglie toscane che accolgono nella loro casa l'immagine della Madonna di Schoenstatt. All'incontro, che si è tenuto al Circolo «Nuova Primavera», ha voluto essere presente il vescovo Giovanni, che ha ricordato di aver avuto occasione di incontrare il movimento di Schoenstatt anche durante i suoi anni di missione in America Latina. «Benedico questa vostra presenza e ne sono grato al Signore - ha detto monsignor Paccosi -. Vi chiedo di avere a cuore, nelle vostre preghiere e nelle vostre azioni, la vita della nostra comunità diocesana in questo anno del Giubileo, la Chiesa fatta di realtà concrete, come sono le nostre parrocchie e le nostre associazioni, che in questo momento hanno davvero tanto bisogno di un sostegno nella preghiera. Che ognuno di voi possa contribuire affinché chi vive la propria fede, la possa scoprire e veder riaccendere dalla grazia del Signore». Nella grande tensostruttura che ospita il Circolo «Nuova Primavera» era stato realizzato uno spazio che riproduceva il Santuario di Schoenstatt. Per gli

IN PRIMO PIANO

Le 4 del Pomeriggio



La testimonianza di una giovane da Scampia

servizio a pagina III

oranti c'era la possibilità di lasciare le proprie intenzioni e di offrire il proprio vissuto e le proprie azioni virtuose come «capitale di grazia» per l'opera dell'evangelizzazione. Erano esposti anche alcuni pannelli e materiale informativo sulla storia e la spiritualità di questo movimento mariano e apostolico. Erano impegnate nell'accoglienza e l'animazione le suore della famiglia di Schoenstatt, che instancabilmente, durante

l'anno, visitano i gruppi sparsi in tutta Italia tenendo catechesi e incontri di preghiera. In uno stand dedicato, alcuni volontari illustravano il percorso del «Caffè delle coppie», che offre agli sposi e ai fidanzati un cammino di crescita e di rafforzamento nel rapporto. C'erano coppie provenienti da Roma, ma l'iniziativa è presente anche in Toscana, a Terricciola. Sul grande palco allestito

all'interno della struttura, padre Beltrán Gomez ha tenuto una catechesi mariana e si è svolta in seguito una tavola rotonda con numerose testimonianze. Fra gli intervenuti Salvatore, di Castelfranco di Sotto, che ha benedetto nella sua casa un santuario domestico dedicato a Maria, Regina di tutte le grazie. «Quando è arrivata la Madonnina a casa - ha raccontato - io ero lontano dalla fede e dalla Chiesa. Mia moglie ha messo l'immagine in cucina, ma per me era una Madonna come tante. Tutte le sere mia moglie diceva il Rosario e io cercavo una scusa per uscire perché non lo sopportavo». Però durante un ricovero della moglie in ospedale, Salvatore per la prima volta ha chiesto aiuto alla Madonna Pellegrina, che continuava a visitare la sua casa. Il giorno dopo, la moglie gli ha chiesto a bruciapelo: «Salvatore, hai cominciato a dire qualche preghiera alla Madonna? Quando torni a casa prega perché io guarisca e torni a stare bene». Quindi l'uomo ha raccontato la guarigione della moglie ma soprattutto il cambiamento che è avvenuto in lui: «Io ho aperto il cuore a Maria e Maria mi ha dato il suo cuore, e da allora non mi ha mai abbandonato. Lei ha fatto tante grazie per me - ha concluso - E una grazia è anche quella di essere tutti qui riuniti a pregare Maria e Gesù». Dopo le testimonianze, la giornata è proseguita con la conviviale fraterna, l'adorazione eucaristica, il Rosario e la Messa con il rinnovo dell'Alleanza d'amore, fulcro della spiritualità del movimento di Schoenstatt.



Serra Club di San Miniato

venerdì 13 ottobre 2023, ore 21.30

San Miniato, Aula Magna del Seminario Vescovile

Incontro sul tema:

L'Annuncio del Vangelo in America Latina nel XXI Secolo

Relatore

S.E.R. Mons. Giovanni Paccosi

Vescovo di San Miniato



INCONTRO APERTO A TUTI - INGRESSO LIBERO

Scampia: esser parte di un quartiere che resiste e che, soprattutto, esiste!

DI MARTA MAZZANTINI

«**N**on tutto è come sembra»: questa è la frase che meglio descrive l'esperienza che ho fatto quest'estate a Scampia. Grazie al progetto «Le 4 del pomeriggio» organizzato dalla Caritas di San Miniato, ho potuto trascorrere una settimana all'Officina delle Culture a Scampia e non posso fare a meno di sostenere che sia stata un'esperienza formativa che a livello umano e sociale mi ha particolarmente toccata. Fin da subito l'ambiente che abbiamo trovato è stato quello di una grande famiglia, formata da



Ciro Corona, presidente dell'associazione (R)esistenza, che ci ha ospitato, dai suoi collaboratori e soprattutto da tutte quelle persone che usufruiscono della struttura per scontare una pena alternativa al carcere svolgendo varie attività. Siamo stati accolti tutti con una potente frase: «benvenuti a casa vostra». Pee me hanno significato molto queste parole perché mi hanno fatto capire che, anche se per una sola settimana, io sono davvero diventata parte della quotidianità dell'intero quartiere. Scampia, situato nella periferia di Napoli, conta molti più abitanti di quanti siano quelli di un nostro piccolo paese e ci viene presentato nella vita di tutti i giorni come il degrado massimo della società, dove crimine e malavita attecchiscono come in nessun altro luogo riescono a fare, ma questa visione è del tutto esagerata e finalizzata a dare esclusivamente un'immagine negativa della zona. Durante quei giorni ho potuto conoscere l'altra faccia della medaglia, ovvero quella di un quartiere dove agiscono più di 100 associazioni culturali che lottano per ridare valore agli spazi comuni, alle attività di vita di tutti i giorni, cercando di promuovere ogni aspetto positivo della zona. Abbiamo conosciuto la realtà del Parco Corto Maltese, dove sono i condomini che abitano negli alti palazzi attorno al parco a prendersene cura: ognuno fa quel che può per il bene dell'intera comunità: c'è chi si prende cura delle aiuole, chi della

manutenzione delle strutture e chi organizza i turni nei campi da Basket e da Tennis, ma nessuno chiede di essere rimborsato per il servizio svolto perché sanno di farlo per lanciare un messaggio di vita e di rivalsa che gridi a tutti che loro ci sono, vivono e resistono in quel territorio senza più averne paura. Le storie da raccontare sono molte, ma credo sia importante soffermarsi in particolare su quella che più di tutte ha scosso l'intero gruppo di cui facevo parte, ovvero l'esperienza di Luciano. Luciano ci ha raccontato di come la Camorra si sia impossessata del bar di cui era proprietario e di come la sua vita sia cambiata drasticamente da quel momento: costretto a scappare dai propri affetti senza sapere dove andare e dove trovare rifugio da quelli che lo volevano morto, senza più un luogo fisso o una casa con una famiglia che lo aspettasse. Aiutato a tornare a Scampia dopo anni riuscì a riprendere in mano la sua attività, ma le acque non si erano affatto calmate: un giorno gli fu messo un sacco nero in testa, fu picchiato a sangue e quasi ucciso e solo dopo ore gli fu permesso di andarsene. Non sapendo più che fare si

presentò al commissariato di Polizia e non solo denunciò il pizzo imposto sul suo bar, ma fece anche nomi e cognomi di quelli che erano i capi del clan camorrista che lo aveva soggiogato. È stato messo immediatamente sotto sorveglianza 24/24 h per monitorare il susseguirsi degli eventi, e al momento giusto, grazie ad un blitz effettuato dalla DIA, ha fatto arrestare alcuni dei grandi boss della zona. Tutt'ora Luciano rischia la propria vita in nome della giustizia. Vive una situazione difficile e molto pesante, ma che è comunque un esempio di rivalsa verso il sistema silenzioso di omertà di cui vivono le organizzazioni della malavita e da cui Luciano, con un grandissimo atto di coraggio e fiducia verso le autorità, si è riuscito a liberare. Ho menzionato un "atto di fiducia nei confronti delle autorità" perché un altro aspetto che ho capito durante l'esperienza è che non sempre lo Stato si è preso a carico il bene delle persone che abitano questo quartiere. Il complesso progetto delle Vele, che doveva rendere il quartiere futuristico e funzionale per la vita sociale proponendo al

loro interno aree comuni, nelle quali praticare attività che divenissero punti di ritrovo per l'intera cittadinanza, ne sono un chiaro esempio. Infatti il progetto non fu mai del tutto completato e oggi si percepisce nell'aria il senso di abbandono in cui gli abitanti delle Vele rimaste vivono: gli ultimi degli ultimi, coloro che occupano il gradino più basso della nostra società. Eppure anche in mezzo al grigio del cemento e dell'amianto di questi palazzoni la vita e la speranza, ma non solo, anche la rabbia e la tristezza, trovano il loro spazio, e allora le pareti si cospargono di murali, scritte e disegni che urlano e chiamano alla lotta per l'esistenza e la resistenza in un quartiere che dalle sue ceneri è riuscito a rinascere e dove si è tutti parte, anche se solo per una settimana, di una grande e affettuosa comunità. Prima di partire c'era che mi diceva frasi come "ma cosa ci vai a fare a Scampia?" o "non hai paura?" e io rispondeva che volevo partire per capire e aiutare, ma ora che sono tornata racconto che sono stata a Scampia, ho ascoltato, ho capito e nel mio piccolo ho aiutato, ma soprattutto ho appreso la consapevolezza che prima di poter giudicare bisogna conoscere a fondo la storia di ciascuno e che conoscere storie ed esperienze di vita così differenti dalle mie mi permetterà di essere un adulto che avrà a disposizione gli strumenti adatti per sapersi mettere in discussione con gli altri. Decisamente un bel dono quello che ho ricevuto da un quartiere che «sembrava non aver nulla da offrire».

Corazzano: una Pieve da salvare

Le parrocchie della Valdegola si mobilitano per salvare la storica pieve di San Giovanni Battista a Corazzano, che rischia di essere trascinata a valle dai ruderi della vecchia canonica. Il progetto di risanamento, affidato all'ingegner Massimiliano Poli e all'architetto Lori Bagnoli, prevede di separare la parete laterale destra della pieve dai resti della canonica, oggi di proprietà di un privato, in modo da rendere le fondamenta della chiesa più stabili. Un altro intervento riguarderà una crepa che si è aperta nel muro di fondo della chiesa a causa degli smottamenti provocati dagli edifici annessi. Per questi interventi sono stati preventivati almeno 320mila euro, una somma ingente alla cui raccolta contribuiranno tutte e quattro le comunità della Valdegola (Corazzano, La Serra, Balconevizi e



Moriolo), canonicamente riunite in un'unica parrocchia ma indipendenti per quanto riguarda l'amministrazione finanziaria. Sarà però necessario anche l'aiuto di altri enti e fondazioni. Il prossimo passo sarà quello di presentare il progetto alla Diocesi in modo che

possa valutare se e come contribuire, con i fondi dell'8x1000 o altre fonti di finanziamento. «Possibilmente vorremmo avviare i lavori entro la fine del 2024 - ha dichiarato il parroco don Simone Meini - in modo magari da finire tutto per il Giubileo del 2025».

festa di SAN MICHELE

Cresime nella parrocchia di Staffoli

Staffoli in festa per il suo patrono San Michele Arcangelo e per i sette bambini e bambine che si sono accostati al Sacramento della Confermazione, celebrata dal vescovo Giovanni coadiuvato dal parroco don Raphael. Alle 16 è iniziata la Santa Messa con una grande partecipazione dei parrocchiani, i familiari, le madrine e i padrini dei cresimandi e il coro parrocchiale. Dopo la lettura del Vangelo il vescovo Giovanni ha chiamato uno per uno i cresimandi i quali hanno risposto «Eccomi», ripetendo la parola che pronunciò Maria mettendosi a disposizione del Padreterno. Perché solo Lui può darci la pienezza della vita, ha sottolineato il Vescovo. Quindi, ha aggiunto, si dia testimonianza del bene e dell'amore vero. Anche perché voi siete la speranza del mondo: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,018-20). La giornata si è conclusa con la solenne processione per le vie del paese. Questi i nomi dei cresimati: Olimpia Boldrini, Marco Caponi, Yuri Della Maggiore, Lorenzi Giani, Alice Gradassi, Elena Trivisano, Viola Zocchi affidati ai catechisti Stefania Pucci e Alessandro Rugliani.

Uberto di Staffoli

Inaugurata «Casa Martina» a Fucecchio



Casa Martina è l'appartamento che Caritas Diocesana e la cooperativa «La Pietra d'Angolo», con i fondi dell'8x1000 della Chiesa Cattolica hanno scelto come una piccola ma preziosa risposta all'emergenza abitativa, nell'ambito del progetto «La Community dell'Abitare». Il progetto investe molto nel rapporto tra diocesi, terzo settore e comunità, coinvolge attivamente anche la Cooperativa «Il Cammino» e alcuni comuni della Valdera. «L'obiettivo - secondo la presidente de La Pietra d'Angolo, Michela de Vita - sarà soprattutto quello di coinvolgere attivamente il contesto comunitario nella creazione di una rete, che supporti e prevenga l'emergenza abitativa in maniera organica; e in questo ci impegneremo». Presenti anche il direttore di Caritas Diocesana di San Miniato don Armando Zappolini e l'assessore Emiliano Lazeretti per il comune di Fucecchio. Dopo la scoperta della targa commemorativa affissa accanto alla porta d'ingresso, erano visibilmente emozionati i genitori, i parenti e gli amici di Martina a cui la casa è stata intitolata. Nutrita anche la partecipazione di rappresentanti e volontari del terzo settore locale, a sottolineare il radicamento e l'attenzione al bisogno a cui il servizio sta rispondendo. Dopo l'inaugurazione i presenti hanno condiviso un momento di convivialità all'interno del vicino Bar Fiore.

Domenica 8 ottobre - ore 11: S. Messa a Marti nella festa patronale. **Ore 17:** S. Messa a Pino - Ponte a Elsa con il conferimento della Cresima.
Lunedì 9 ottobre - ore 17: Incontro con i cresimandi di Castelmartini. **Ore 21,15:** Équipe di Pastorale giovanile.
Martedì 10 ottobre - ore 16: Incontro a Fucecchio con i bambini della scuola materna.
Mercoledì 11 ottobre - ore 10: Udienze. **Ore 18:** S. Messa a Pontedera per il Patrono San Faustino.
Giovedì 12 ottobre - ore 10: Ritiro del clero. **Ore 21,15:** Incontro con Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.
Venerdì 13 ottobre - ore 21,15: In Seminario, conferenza "L'annuncio del Vangelo in America Latina nel XXI secolo" a cura del Serra Club.
Sabato 14 ottobre - ore 18: S. Messa in Cattedrale per il Giubileo dei ragazzi, Acr, Ministranti, Famiglie e Pastorale vocazionale. **Ore 20:** Incontro conviviale con la Compagnia dei Cavalieri del Tau.
Domenica 15 ottobre - ore 16: In Cattedrale, Giubileo dei Giovani.

**Santo Pietro:
Madonna delle
Grazie tra futuro
e passato**



Con un venerdì da Cremona come quello della scorsa settimana c'era un po' di preoccupazione per l'avvio, sabato pomeriggio, della festa più importante dell'anno per la comunità di Santo Pietro. Il venerdì inoltre era stato dedicato, dalla ditta specializzata allo spostamento delle opere d'arte, a togliere il blocco di antico muro con l'affresco, dalla nicchia della chiesa di San Rocco e posizionarlo sul carrello appositamente predisposto nel 2006 a seguito del restauro. Una attività che ha richiesto un buon numero di operai (ma un solo ferreo direttore dei lavori) e coinvolto un folto gruppo di paesani, vigili a che non si facessero danni alla Madonna. Insomma son state ore di forte tensione alle quali hanno assistito un po' per forza e un po' per divertimento anche un gruppetto di turisti stranieri.

Al sabato comunque tutte le preoccupazioni erano dimenticate e già alle 16.30 un forte scampanio ha richiamato tanta parte del paese per la processione verso la chiesa parrocchiale. Il suono delle campane è stato come un risvegliarsi dal sonno. Erano anni che queste campane non suonavano più. Le corde macerate dal tempo e dalle intemperie avevano ripieno i canali di scorrimento del campanile e solo la paziente tenacia del nostro Gianpaolo le ha rimesse in funzione. Subito la memoria è tornata ai vecchi "maestri" della nostra vita di chiesa: il Turini per le campane; Marino per l'organizzazione della processione. Un breve ricordo, un sorriso, un aneddoto di chi non c'è più ma c'era l'ultima festa, poi via con la recita del Rosario e la processione ha avuto inizio. Roberto con la croce, don Giovanni con la corona, gli uomini a spingere la Madonna e il popolo a seguire. A Santo Pietro le processioni si fanno di corsa dice suor Giuseppina ed infatti in pochi minuti siamo saliti in paese accolti dal potente suono di tutte le 6 campane: una non va. La celebrazione in una chiesa gremita nonostante fosse la terza messa della giornata per don Giovanni (dopo un matrimonio e un funerale) è stata l'apoteosi del ritorno di Maria tra i suoi figli: sicuramente li ha trovati più cresciuti e critici verso il proprio mondo, ma non ne ha trovati di meno. Qualcuno non è più fisicamente tra noi, ma lo è nella memoria e nel cuore di tutti. Altri, arrivati in questi 10 anni passati, si preparano a raccogliere il testimone futuro da trasmettere a chi verrà. E così ormai da secoli.

Leopoldo Campinotti

Fucecchio, Santa Faustina e la Divina Misericordia

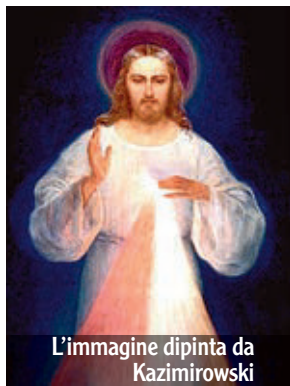
DI FRANCESCO FISONI

«Sono sensibile ad ogni battito del tuo cuore. Sono assetato del tuo amore». Potrebbero essere le parole di un innamorato alla sua donna... e non ci sarebbe niente di sorprendente. Sono invece parole di Gesù, rivolte a santa Faustina Kowalska, la suora e mistica polacca, morta nel 1938 a 33 anni, a cui Dio affidò il compito di far conoscere al mondo la Divina Misericordia. Un breve inciso che basta a dare le vertigini se solo si riflette, anche solo per un attimo, che nell'esperienza mistica, così come nella Scrittura, le parole che Dio rivolge a un'anima sono rivolte a tutte le anime, e quindi anche a me e te che stai leggendo. Se parliamo di santa Faustina non è solo perché questo giovedì 5 ottobre si è celebrata la sua festa liturgica, ma anche perché - e questo è un fatto che pochi sanno - nella nostra diocesi, e precisamente nel santuario di Santa Maria delle Vedute a Fucecchio, sono custodite alcune sue reliquie dette di "primo grado"; per la precisione frammenti delle ossa. Arrivarono in Italia direttamente da Cracovia la domenica 8 aprile 2018, esattamente il giorno in cui si celebrava la festa della Divina Misericordia. Un privilegio grande per il santuario fucecchiese, in quanto questo tipo di reliquie abitualmente vengono concesse soltanto alle parrocchie dedicate alla Divina Misericordia, a Gesù Misericordioso o alla santa stessa. Per farci raccontare tutta la vicenda e la devozione che ha suscitato il loro arrivo a Fucecchio, siamo andati a trovare il parroco di Santa Maria delle Vedute don Jerzy Rudzki, per tutti don Giorgio, 59 anni originario di Chelm in Polonia.

«Quando ero in seminario a Lublino, a metà degli anni Ottanta - ci confida don Rudzki -, il nostro padre spirituale ci portò un giorno in pellegrinaggio a Cracovia, per farci conoscere la figura di santa Faustina e la devozione alla Divina Misericordia. All'epoca il culto della Divina Misericordia era solo locale e confinato alla diocesi di Cracovia». A Cracovia i giovani seminaristi di Lublino, venendo a conoscere da vicino la storia e le rivelazioni fatte da Gesù alla Kowalska, s'innamorarono di questa devozione. «Decidemmo allora - prosegue don Giorgio - di portare con noi in seminario una riproduzione del dipinto di Kazimirowski (nella foto), oggi celeberrimo, assumendoci al contempo l'impegno di recitare ogni sera davanti a questo quadro la coroncina alla Divina Misericordia». Don Giorgio arrivò poi in Italia nel 1993, quando aveva 29 anni, e in tutte le parrocchie dove ha prestato servizio si è sempre speso per far conoscere questa devozione, come a Fucecchio dove è parroco dal 2011. La richiesta delle reliquie è arrivata successivamente ed è stata indirizzata direttamente alla madre generale delle suore della Congregazione della Beata Vergine Maria della Misericordia di Cracovia, l'ordine di cui faceva parte suor Faustina. «È una cosa che richiesto del tempo perché fosse esaudita» racconta. Una volta ottenuto il benessere da Cracovia, fu don Giorgio stesso a portarle in Italia. E a tal riguardo ci racconta un episodio significativo che gli capitò proprio alla dogana aeroportuale in



Il 5 ottobre è la festa liturgica di santa Faustina Kowalska, la mistica polacca morta nel 1938 a cui Dio affidò il compito di far conoscere al mondo la Divina Misericordia. Una devozione che ha ricevuto un forte impulso grazie a Giovanni Paolo II, che stabilì si celebrasse la festa della Divina Misericordia ogni anno nella domenica dopo Pasqua. Forse non molti sanno che nel santuario di Santa Maria delle Vedute a Fucecchio sono conservate alcune importanti reliquie santa Faustina, arrivate da Cracovia nel 2018 grazie al parroco don Giorgio Rudzki



L'immagine dipinta da Kazimirowski

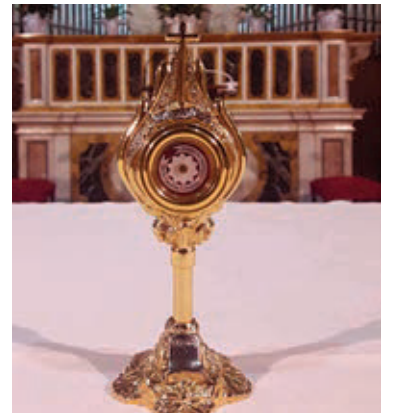


Don Giorgio Rudzki con il reliquiario di santa Faustina

Polonia: «Al varco di controllo scattò l'allarme... Era il metal detector che segnalava qualcosa di anomalo e non previsto. Le guardie chiesero di ispezionare il mio bagaglio. Io aprii il contenitore con le reliquie e - di colpo - come videro il reliquiario, stupiti e insieme intimoriti, si tirarono indietro, quasi con grande reverenza. Lo fecero senza nemmeno sapere di fronte a cosa si stessero ritraendo; avevano però intuito la presenza di qualcosa di grande. Spiegai loro che si trattava delle reliquie di santa Faustina e allora mi fecero passare senza porre ulteriori questioni. Fu davvero un grande segno».

Le reliquie vengono esposte alla venerazione dei fedeli tutti i venerdì, quando al termine della Messa vespertina viene recitata la coroncina della divina Misericordia. Sono custodite nella canonica del santuario secondo le condizioni richieste dalla Congregazione delle Suore che le hanno concesse. «Nel nostro cammino di fede di parrocchia questa presenza è un grande dono che la Provvidenza ci ha fatto. In generale noto - dice ancora don Giorgio - che il venerdì c'è una partecipazione alla liturgia che è doppia rispetto agli altri giorni feriali. È una devozione molto sentita qui da noi». In quell'aprile del 2018 la notizia dell'arrivo delle reliquie arrivò anche alla redazione romana di Tv 2000 che inviò immediatamente nel Valdarno una troupe per girare un servizio televisivo. Servizio che ancora oggi

viene mandato in onda sulla tv della Cei a cadenza ciclica, più o meno ogni sei mesi. E ogni volta, a ogni messa in onda, si rinnova un piccolo prodigio che è lo stesso don Giorgio a testimoniare: «Finita la trasmissione, il telefono del santuario incomincia immediatamente a squillare: circa 40-50 telefonate ogni volta. Sono persone che chiamano da tutta Italia e che vogliono saperne di più. Nei giorni successivi poi prendono ad arrivare qui persone da tutta la Toscana, anche da luoghi molto distanti da Fucecchio». Chiedo a don Giorgio se ha notizie di grazie particolari concesse per intercessione di santa Faustina a persone che sono venute a pregare



La piccola teca con le reliquie di santa Faustina Kowalska

davanti alle reliquie: «Essendo questo un santuario - racconta - sono tante le grazie che vedo. Si tratta soprattutto di grazie spirituali, in particolare grazie di conversione. Qui c'è l'aiuto potente della venerata immagine della Madonna delle Vedute e c'è senz'altro un concorso anche di santa Faustina». Gli domando che cosa lo stupisce di più nell'esperienza mistica di santa Faustina. Ci riflette un po' e poi sicuro mi dice: «Era una ragazza del popolo... semplice e analfabeta. Non sapeva cosa fare della propria vita. A un dato momento le arriva questa chiamata infinitamente più grande di lei. È tormentata, ha queste visioni di Gesù misericordioso. Infine si abbandona completamente a lui ed entra in convento. La sua è stata una vita di calvario, anche perché le consorelle inizialmente facevano fatica a credere alle sue esperienze mistiche. Ma è la strada dei santi, una strada piena di sassi e di fatiche. Per cui direi che mi colpisce questa sua semplicità disarmante nell'arrendersi al Signore». Prima di salutarlo gli chiedo cosa ha portato la devozione alla Divina Misericordia nella sua vita spirituale: «Questa devozione mi connota oramai da 40 anni, avendola conosciuta al mio secondo anno di seminario, e quello che è nato in modo discreto, quasi ordinario, quel giorno a Cracovia è rimasto sempre in me e ha accompagnato tutto il mio cammino, sicuramente arricchendolo. Vivo ogni giorno con questa certezza: che Dio è misericordioso e buono, e perdona le nostre miserie. Anche nella mia missione pastorale sono influenzato da questo essere servo della misericordia di Dio. Quando parlo della Divina Misericordia infatti avverto sempre nel cuore una gioia e una dolcezza che mi riempie. Questa devozione la sento come un grande aiuto e un grande conforto nella vita sacerdotale. La Misericordia di Dio è semplice ed è per tutti».

Santa Faustina, l'apostola della Misericordia

Santa Faustina Kowalska, la suora che ispirò papa Wojtyła a istituire la Domenica della Misericordia, nacque nel 1905 in un piccolo villaggio della Polonia. I suoi genitori erano contadini e molto poveri. Ancor piccola dovette abbandonare la scuola per andare a lavorare a servizio e rendersi utile alla famiglia. Ben presto maturò in lei il desiderio di farsi suora, ma la famiglia osteggiò questo suo proposito, perché in casa c'era bisogno anche del suo contributo economico per andare avanti. Riuscì a realizzare il suo progetto solo a 20 anni nel 1925, entrando nella Congregazione delle Suore della Vergine della Misericordia e prendendo i nomi di Maria Faustina. Già prima del suo ingresso in convento era stata interessata da visioni e rivelazioni di Gesù, che la invitava a far conoscere al mondo la Divina Misericordia. A questo proposito sarà lei stessa a "guidare" la mano del pittore Kazimirowski nel ritrarre la celeberrima immagine di Gesù misericordioso. Morirà a Cracovia nel 1938, a 33 anni. Beatificata nel 1993, è stata proclamata santa nel 2000 da Giovanni Paolo II, che nel 2002 seguendo le sue rivelazioni istituì anche la festa della Divina Misericordia, per la domenica dopo Pasqua.



Silvio D'Amico, grande critico e storico del teatro, a San Miniato

A San Miniato, nel 1947, nacque l'Istituto del Dramma Popolare, con programmi davvero ambiziosi. Dall'anno successivo arrivò D'Amico, principe della critica internazionale, che diede all'Istituto prospettive importanti, superando difficoltà assai complesse, come quelle relative alla scelta dei testi

DI ANDREA MANCINI

«Dopo tante riserve a cui gli eccezionali spettacoli estivi così spesso ci costringono - scrive D'Amico sul Tempo di Roma, il 23 agosto 1948 - oggi ci è caro prendere atto della fulgida nobiltà di questo». **«Uno dei più belli, se non il più bello a cui ci è accaduto di assistere in questo dopoguerra»**, come aggiungeva in un altro scritto, stavolta pubblicato sulla *Fiera Letteraria* del 14 novembre ancora del '48. L'incontro con San Miniato avviene appunto in questi mesi e, lo spettacolo di cui D'Amico sta parlando, è **Assassinio nella cattedrale di Eliot, quello del Piccolo Teatro di Milano, andato in scena il 21 agosto 1948 nella monumentale chiesa di San Francesco a San Miniato**. Qualche mese prima (il 18 maggio 1948, sul Tempo di Roma), D'Amico aveva scritto un saggio sul teatro spirituale, intitolato *Il teatro in cerca di Dio*: «L'adunanza umana può, come sempre nei millenni, esser fatta "una" dal drammaturgo con due mezzi essenziali: o l'appello ai sensi, o l'appello allo spirito. Crediamo sia appunto l'insoddisfatta nostalgia dello spirito a far accettare, anche in un paese cattolico, cibi più o meno falsi per veri. Surrogati. **A quando il pane autentico?**». Fu appunto a San Miniato che il critico trovò, certo inaspettatamente, la sua risposta, tanto da diventare da subito uno dei più accesi estimatori, da allora fino alla morte; che lo colse dopo che, proprio a San Miniato, aveva tenuto il suo ultimo discorso pubblico, testimonianza dell'affetto che lo legava all'IDP: **«Credo di essere uno dei più vecchi amici dell'Istituto del Dramma Popolare, perché nel 1947, quando si inaugurò, io ero in America, ma dal secondo anno e cioè da quella esecuzione di Assassinio nella cattedrale che lo stesso Strehler ha giustamente dichiarato non più eguagliata, non ho mai mancato di assistere agli spettacoli di questo Istituto**. Quell'esecuzione, come ho più volte avuto occasione di dire, mi incantò e fin da allora ebbi la sensazione che si era in presenza di un Istituto che dava all'Italia qualche cosa che nessun altro Istituto gli aveva mai dato fino ad oggi e fino ad oggi gli dà. Io adesso non intendo porre qui dei paragoni più o meno simpatici (...) ma dico che



un Istituto sui generis come questo, il quale sia sorto col compito di richiamare, in un momento in cui il teatro se non sta proprio affondando in una palude... certamente si sta disperdendo in tanti minuti rivoli, e richiami in realtà il teatro alla sua funzione più alta e più essenziale, al suo compito spirituale, non ha eguale nel nostro Paese: io non ne conosco un altro che abbia fatto qualcosa di simile qui in Italia». (IDP, Atti del convegno organizzativo, ciclostilato, s.d.). Era il 6 marzo 1955, pochi giorni dopo, il primo aprile, D'Amico morì e l'IDP lo ricordò dedicandogli la Festa del Teatro di quell'anno; **alla presenza della moglie, Elsa Minù, fu scoperta una lapide in San Francesco (la chiesa di Assassinio) e Achille Fiocco tenne una lunga e commossa commemorazione del maestro scomparso. Allo stesso Fiocco, l'IDP dette l'incarico di curare Rinascita del Dramma Sacro, una vasta scelta tra gli scritti che D'Amico aveva dedicato ai problemi del teatro spirituale**, un suo costante punto di riferimento, sia in quanto oggetto di predilezione, sia come griglia interpretativa per giudicare il teatro tout court. In questo senso va inteso il suo sforzo di ricomporre - prima in sede storica, poi nella realtà - **«La lite tra Chiesa e teatro»**, titolo del primo saggio nel volume curato da Fiocco. D'altra parte, si poneva in primo piano l'ansiosa ricerca, l'entusiasmo quasi "ingenuo" per tutto quello che poteva far parlare di una "rinascita del dramma sacro".



«E adesso finalmente posso dirlo - scrisse all'inizio della prima cronaca dedicata all'IDP - io ero venuto qui con una paura atroce, la paura che una lunga esperienza mette addosso per tutte le imprese del genere: nel caso presente esasperata dall'allarmante scelta dell'opera, *Assassinio nella Cattedrale* di T.S. Eliot. Per quanto collaudato da leggendari successi di pubblico all'estero, e da esito favorevole anche in recenti saggi a Milano e a Roma, *l'Assassinio nella Cattedrale* è quello che è: un'opera formidabile nel senso etimologico del vocabolo, costruita com'è con autentici mattoni». Invece quello spettacolo, lodatissimo, sia dalla critica cattolica che da quella laica, per D'Amico rappresentò la possibilità di un teatro di qualità, che agitatesse i problemi religiosi e spirituali dell'uomo contemporaneo. **La Festa del Teatro sarebbe stata la sua terza creatura, certo dopo l'Accademia d'Arte Drammatica e l'Enciclopedia dello Spettacolo, ma in una posizione assolutamente privilegiata, «lo sbocco delle più alte speranze, la sintesi più pura, l'omaggio al Dio in cui credeva»**. D'Amico rispettò lo spirito autonomo e vivace da cui nasceva la Festa del Teatro, ma si adoperò in ogni modo per favorirne l'affermazione, cercando di convogliarvi le forze migliori, o comunque le più adatte. **Ebbe facile gioco: tra chi lavorò a San Miniato, la maggior parte - e praticamente tutti i registi - veniva dall'Accademia o, in ogni caso, da un'ipotetica "scuola" da**

al 6 all'8 ottobre al Palazzo Bonacquisti di Assisi e in altre prestigiose sedi, organizzato dall'Accademia Properziana del Subasio e dal Dipartimento di Lettere dell'Università di Perugia, avrà luogo un convegno sulle «Vite dei santi nella narrazione spettacolare», all'interno di un ciclo di incontri denominato «Assisi Teatro Sacro». Nel pomeriggio di sabato 7, tra i numerosissimi interventi, io parlerò su «Silvio D'Amico a San Miniato» e questo mi dà l'occasione per riflettere ancora su una presenza tanto prestigiosa, che scrisse le sue recensioni sui più importanti giornali italiani e stranieri, ma anche sul Bollettino dell'Accademia degli Euteleti.

lui condotta teoricamente.

In D'Amico l'IDP trovò un maestro, un consigliere, un protettore, un appassionato divulgatore, un uomo mai avaro di ogni genere di aiuto; dalle segnalazioni di testi alle trattative con registi ed autori; dagli appoggi presso le alte gerarchie ecclesiastiche e governative agli interventi in difesa dalle accuse di scarsa ortodossia (ad esempio D'Amico confidò, più volte, nell'intervento di **Giovan Battista Montini, allora segretario di Stato in Vaticano**). A San Miniato egli portò i migliori allievi dell'Accademia che dirigeva, organizzò lì i cosiddetti "corsi estivi", poco di diverso dall'ingaggio di giovani attori a condizioni vantaggiosissime. Con le sue corrispondenze sulla stampa estera assicurò una dimensione internazionale alla fama della Festa del Teatro, e in Italia ne parlò spessissimo, come modello da seguire, sui giornali e nelle numerose conferenze che gli capitava di fare. **Alla fine, diede una "storia" al progetto teatrale dell'Istituto, rispetto a quella che era stata, in gran parte, il frutto di un istinto giovanile, di una inesperta "voglia di fare"**. Se la Festa del Teatro è per D'Amico un luogo dove verificare e eventualmente realizzare le più sentite aspirazioni, la sua presenza costante permette all'Istituto di definire e di chiarire ciò che ancora restava di vago nei suoi programmi, dando loro uno spessore teorico tale da permetterne la durata nel tempo.

Il libro sul Palazzo dei vescovi di San Miniato

Il 22 settembre scorso nella Biblioteca antica del Seminario vescovile, alla presenza di un pubblico numeroso, l'Accademia degli Euteleti ha promosso la presentazione del libro «Il palazzo vescovile di San Miniato al Tedesco - vicende storiche, analisi e nuove funzioni». Dopo i saluti del vescovo monsignor Giovanni Paccosi, del sindaco Simone Giglioli e del soprintendente Valerio Tesi, è seguita l'introduzione del presidente dell'Accademia, Luca Macchi. Si sono poi alternati gli interventi di Maria Fancelli, Francesco Gurrieri, Saverio Mecca, Andrea Vanni Desideri. Le due autrici Dalia Bimbi e Emanuela Vigneri sono entrate nello specifico del loro studio. Si tratta di una tesi di restauro architettonico discussa anni fa, relatore Francesco Gurrieri e correlatori Maria Fancelli e Andrea Vanni Desideri. Dalla tesi il libro, pubblicato dalle Edizioni ETS. Emanuela e Dalia hanno letteralmente smontato l'edificio, separando le varie stratificazioni edilizie di epoche diverse e ce lo hanno reso comprensibile. Il palazzo dei vescovi, collocato nella parte alta della città, un tempo fortificata e ancora oggi di non facile accesso, si rivela un'architettura complessa, cresciuta nel tempo modellandosi sul dislivello esistente tra il Prato del Duomo e la sottostante piazza della Repubblica, più conosciuta come piazza del Seminario. Il palazzo separa ma anche unisce questi due livelli di quota costituendone il collegamento attraverso le scalinate che lo costeggiano, lo sdrucchiolo che sembra incunearsi nel palazzo offrendo ingressi a livelli intermedi e un ponte - cavalcavia grazie al quale si accede al giardino vescovile, di fianco alla Cattedrale. La parte che forse incuriosisce di più è quella dedicata alla proposta di recupero del cosiddetto Stanzone delle commedie. Il teatro seicentesco che si trovava (e si trova ancora oggi) al piano terra del palazzo al livello di Piazza della Repubblica e del quale è possibile ammirare il proscenio. Dalia e Emanuela propongono il riutilizzo di quello storico spazio. La pubblicazione contiene un intervento di monsignor Paccosi che così si esprime: «Per me, come vescovo, che come i miei predecessori, dalle finestre del palazzo posso spingere lo sguardo fino a tutto il territorio della Diocesi e anche oltre, vivere in queste stanze porta con sé la coscienza di una storia e di una responsabilità. La storia di un popolo che nei secoli ha generato stupende tradizioni di carità e di solidarietà, di lavoro e di assistenza ai più deboli, di cultura e di arte. La responsabilità di essere chiamato a servire la crescita di questa comunità nella fede, nella speranza e nell'amore. Così anche vivere in questo luogo privilegiato sarà legittimo».

L.M.



Realizzato con fondi 8x1000

GIUBILEO

*dei Ragazzi, dei Ministranti e
delle Famiglie*

Programma

ORE 15:00 ACCOGLIENZA

ORE 15:30 ATTIVITÀ PER RAGAZZI E INCONTRI
CON TESTIMONIANZE PER GENITORI

ORE 18:00 S.MESSA PRESIDUTA DAL
VESCOVO GIOVANNI

Ospite: Mago Magone

SABATO

14

OTTOBRE



CATTEDRALE DI SAN MINIATO

Diocesi di San Miniato

in collaborazione con la
Basilica Papale di Santa Maria Maggiore
e dell'Associazione Nazionale Città dei Presepi



Pellegrinaggio a Roma con il vescovo Giovanni

a conclusione dell'Anno giubilare e in ringraziamento
per i quattrocento anni della diocesi

sabato 16 dicembre 2023



ore 9,00 Aula Paolo VI

Udienza generale con Papa Francesco



ore 12,00 Basilica di San Pietro

S.Messa di ringraziamento Celebra il vescovo +Giovanni



ore 14,00 Basilica Papale di S.Maria Maggiore

Partecipazione al Presepe Vivente



ore 18,00 Basilica Papale di S.Maria Maggiore

Celebrazione solenne Presiede il vescovo +Giovanni

IMPORTANTE - Parrocchie, associazioni o istituzioni sono invitate a organizzare la partecipazione, anche con pulman dando comunicazione delle iniziative intraprese a economato@diocesisanminiato.it per le richieste di pass e accessi.

La sala Paolo VI sarà aperta dalle ore 7,00. Nella zona di Santa Maria Maggiore è possibile trovare soluzioni per pranzi veloci per tutte le esigenze.

Per informazioni e comunicazioni: whats app **329 9875817** oppure **335 227707** - Mail: presepi@cittadeipresepi.com - siti di riferimento: www.sanminiato.chiesacattolica.it - www.cittadeipresepi.com